



## **Conferenza stampa annuale della dogana** Thayngen, 5 febbraio 2009

### **Le sfide della dogana svizzera tra aumento del traffico e adempimento dei compiti**

La dogana svizzera è chiamata a gestire uno degli ultimi confini doganali rimasti in Europa occidentale e centrale in modo che sia avvertito il meno possibile dall'economia, sia all'importazione sia all'esportazione. In questo contesto sappiamo bene che siamo un fattore decisivo nella competitività delle piazze economiche svizzere. Non da ultimo si tratta di far sì che l'economia svizzera possa operare sul mercato interno europeo riducendo al minimo gli svantaggi rispetto ai concorrenti.

Questi elementi potrebbero contribuire a raggiungere tale obiettivo:

- sdoganamenti effettuati lontano dal confine, da realizzare possibilmente al domicilio degli speditori/importatori, per alleggerire il traffico congestionato ai valichi di confine;
- dichiarazioni per via elettronica, da eseguire 24 ore su 24 con brevi tempi di risposta.

La quota di sdoganamenti EED è elevata (importazione 95%, esportazione 43%, transito internazionale 100%). Questo consente di automatizzare ampiamente il traffico merci. Il volume dei controlli materiali (le cosiddette visite) oscilla in una fascia inferiore all'uno per cento;

- strumenti di controllo moderni.

L'impiego degli strumenti di controllo in seno alla dogana svizzera poggia sul principio della mobilità. Attualmente disponiamo di due autocarri muniti di scanner (i cosiddetti scanner mobili), che permettono di controllare il contenuto degli autocarri senza bisogno di effettuare lo scarico. Per scansionare merci di dimensioni ridotte, per esempio pacchi e bagagli, abbiamo in dotazione tre bus con scanner integrati;

- controlli mirati, basati sull'analisi dei rischi informatizzata.

L'AFD applica procedure commisurate ai rischi. L'obiettivo è quello di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. In tal modo, con i programmi di selezione è possibile stabilire se nell'ambito di un controllo è necessario intervenire. Nel 2008, il risultato della selezione era "libero" per l'86 per cento delle importazioni ed esportazioni. Non sono pertanto stati effettuati né visite né controlli dei documenti di scorta.

Ciononostante la dogana svizzera deve riscuotere tributi (dazi, IVA, imposte sul consumo e tasse di circolazione pari a 23,7 mia. di franchi, equivalenti al 37% delle entrate della Confederazione) e applicare 150 tra leggi e ordinanze, che prevedono limitazioni e controlli del traffico merci al fine di tutelare l'interesse pubblico.

### **Regolamentazione relativa ai controlli di sicurezza: accordo con l'Unione europea**

L'inasprimento delle prescrizioni in materia di sicurezza nel traffico merci (regola delle 24 ore) deciso dall'Unione europea (UE) rende più complicato il passaggio del confine sia per l'economia comunitaria sia per quella svizzera. I negoziati con la Commissione europea in corso da due anni sono in dirittura d'arrivo e offrono una buona soluzione per entrambe le Parti. La Svizzera sarà integrata nello spazio comune di sicurezza delle merci dell'UE. Ciò rende superflue ulteriori misure di sicurezza nel traffico bilaterale tra l'UE e la Svizzera (l'80% delle importazioni e il 60% delle esportazioni). Le relative analisi dei rischi e gli operatori economici autorizzati saranno riconosciuti reciprocamente. In tal modo l'economia e la dogana potranno evitare notevoli difficoltà.

Per contro, per il traffico aereo e terrestre da e per i Paesi terzi (transito attraverso l'UE) dobbiamo richiedere una predichiarazione.

### **Più accordi di libero scambio: una sfida per la dogana**

Un'ulteriore sfida è data dal sempre maggior numero di accordi di libero scambio sottoscritti dalla Svizzera. Il senso e lo scopo di questi accordi è ottenere la semplificazione del commercio e lo smantellamento dei dazi. Ma per l'Amministrazione ciò comporta maggiori oneri: si tratta peraltro di individuare quali merci usufruiscono di un trattamento preferenziale. A tale proposito occorre applicare regole d'origine complesse, che possono anche differire da un accordo all'altro. Ad esempio, lo Stato partner può esigere che la dogana svizzera esegua controlli a posteriori presso l'esportatore. A seguito del fallimento del ciclo di Doha, si prevede che il numero di accordi di libero scambio aumenterà ulteriormente. Al momento (febbraio 2009) gli accordi vigenti sono 18<sup>1</sup>; inoltre, con Canada, Stati del Golfo, Perù, Colombia e Giappone sono stati siglati accordi di libero scambio che non sono ancora entrati in vigore. Negoziati in questo senso sono stati avviati con Algeria e India. Per rafforzare la piazza economica svizzera, negli obiettivi per il 2009 il Consiglio federale ha inserito l'estensione della rete degli accordi di libero scambio a Stati partner non facenti parte dell'UE.

### **Personale: conclusa in modo socialmente sostenibile la riduzione di effettivi (10% su cinque anni)**

La riduzione degli effettivi a seguito dei programmi di sgravio della Confederazione è terminata a fine 2008. Nell'arco di cinque anni la dogana ha dovuto sopprimere 416 posti di lavoro, benché il traffico e i compiti siano in aumento. Come promesso, i tagli al personale sono avvenuti in modo socialmente sostenibile e senza licenziamenti.

---

<sup>1</sup> AELS, UE, Egitto, Cile, Israele, Giordania, Corea del Sud, Croazia, Libano, Marocco, Macedonia, Messico, OLP, Stati della SACU (Sudafrica, Namibia, Lesotho, Botswana, Swaziland), Singapore, Tunisia, Turchia, Isole Feroe.

Gli effetti di questo provvedimento sono del resto percettibili sia nell'esercizio sia nell'amministrazione. Spesso non siamo in grado di fornire servizi nella quantità e nella qualità richieste (orari di apertura, gestione dei progetti).

### **Professionalizzazione dei controlli a tutela della sicurezza stradale**

Da sempre la sicurezza stradale rientra tra i numerosi ambiti di controllo della dogana svizzera. Negli ultimi anni ci siamo adoperati a favore di una sostanziale professionalizzazione di questo ambito. Il signor Kurt Wyss, responsabile dell'ufficio doganale di Sciaffusa, vi informerà sui controlli del traffico pesante.

### **Circolazione delle persone: superata la sfida lanciata da Schengen**

Nel 2008, il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) è stato valutato positivamente dagli esperti in materia. Dal 12 dicembre 2008 l'accordo di Schengen è pertanto applicato anche alle frontiere terrestri svizzere (negli aeroporti dal 29 marzo 2009).

Gli Stati aderenti a Schengen e la Commissione europea hanno preso atto delle particolarità della Svizzera e le hanno accettate. In concreto questo significa che:

- il confine doganale verso i Paesi limitrofi è mantenuto;
- i compiti doganali e di polizia di confine nel traffico turistico in Svizzera sono svolti dalla stessa persona, vale a dire dai membri del Cgcf.

Ciò significa che alla frontiera svizzera non vi saranno grandi cambiamenti; gli impianti doganali saranno mantenuti. Per quanto riguarda il traffico turistico, le guardie di confine sono tenute a controllare le merci che i viaggiatori portano con sé e, qualora vi sia il sospetto di un'attività illecita, possono anche controllare la persona.

A tale scopo le guardie di confine dispongono di banche dati come il sistema d'informazione Schengen (SIS). Per contro il traffico delle merci commerciali esula dall'accordo di Schengen.

Riassumendo, si può dire che Schengen è stata una buona occasione per:

- modernizzare totalmente il Cgcf (dottrina in materia d'impiego, equipaggiamento, formazione, riorganizzazione mediante la soppressione di un livello gerarchico);
- intensificare in modo importante la cooperazione con i partner internazionali (Paesi limitrofi, FRONTEX), non da ultimo attraverso gli uffici di collegamento e lo scambio di agenti di collegamento;
- stipulare, a livello nazionale, tredici nuovi contratti di collaborazione con i Cantoni. A questo proposito, sono stati demandati al Cgcf i compiti di polizia di confine agli aeroporti di Ginevra, Basilea e Lugano (frontiere esterne di Schengen) nonché sui treni internazionali.

Fare un bilancio su Schengen è ancora prematuro. Il brigadiere Jürg Noth, capo del Cgcf, riferirà in merito ad alcuni aspetti della tematica.